

## Nei panni del bullo della scuola

di Swami Dutly

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Mi sveglio la mattina presto con i litigi di mamma e papà che portano avanti da quando ero piccolo, mio fratello non interviene mai, pensa solo a ubriacarsi e divertirsi con gli amici, ormai ci ho fatto l'abitudine anche all'odore del fumo in tutta casa dato che non aprono mai le finestre per non far sentire i litigi fuori casa, sembra quasi che sia un segreto.

Mi vesto e mi preparo cercando di fare meno rumore possibile per non farmi sentire da papà, che... se mi vede rischio uno schiaffo perché ho preso tre insufficienze questa settimana, e ne avevo già uno stampato sulla guancia destra, ovviamente a scuola però ho detto di essere andato in discoteca e di aver fatto a botte con un tizio, chiaramente avendo avuto la meglio.

Mi dirigo a scuola e mentre mi avvicino ad essa iniziavo a cambiare il mio carattere, diventando grande e forte senza paura di nessuno: diventando il bullo della scuola, anche se io non sono un bullo, o almeno credo... In corridoio vedo lo sfigato della sede e con il mio gruppetto di amici (con cui sto solo perché ridono sempre alle mie battute e per non stare da solo) mi avvicino e urlo: "ehi tu sfigato, cos'hai da guardare?!"

L'ho preso per il collo e l'ho alzato al muro, era impaurito, glielo si leggeva negli occhi. Mentre lo tenevo su pensavo a quanto mi odiassi, a tutta la rabbia e il dolore che mi tenevo dentro da tempo, a quanto mi spavento alle urla disperate di mamma quando papà la picchia ingiustamente, a quanto male stavo e quanto sto soffrendo in questo momento. L'ho rimesso giù e me ne sono andato senza dire una parola.

Erano iniziate le lezioni e ovviamente dovevo arrivare in ritardo per far pensare che non mi importasse niente di nessuno anche se non è proprio vero perché il pensiero degli altri mi spaventa molto, anzi mi terrorizza. Finite le lezioni mi chiudo in bagno, stavo per piangere ma... no! "non devo essere debole" mi ripeto nella testa asciugandomi le lacrime.

Finalmente la scuola è finita! Non ne potevo più, i maestri non li sopporto perché qualsiasi cosa faccio mi devono riprendere, anche ingiustamente, sembra che loro non capisco che ogni azione è fatta a causa di un motivo ben preciso: se una persona è molto timida è possibile che sia per qualcosa che ha subito in passato e dunque si comporta così.

Prima di tornare a casa passo da mia nonna, a lei racconto tutto, lei è l'unica che mi capisce e a volte mi aiuta, è l'unica che mi fa stare bene davvero. Poso dei fiori sulla sua tomba, dico due preghiere, la saluto e mi allontano piano piano.

Appena arrivo a casa faccio cena, è un momento che odio perché c'è un silenzio spregevole che personalmente non sopporto. Per fortuna quel momento finisce presto e poi arriva il mio momento preferito (dopo la visita dalla nonna) ovvero dormire. Prima di addormentarmi faccio delle riflessioni promettendomi che un giorno la smetterò, smetterò di prendere in giro tutti, smetterò di nascondermi, smetterò di odiarmi e imparerò a dire scusa.